

Marmara; e là concluse il trattato di pace con la Turchia (3 marzo 1878).

I primi due articoli furono dedicati al Montenegro, che vide finalmente riconosciuta dalla Sublime Porta la sua indipendenza ed ottenne un grande ampliamento di territorio ed il porto di Antivari. Poi si fissò la condizione della Serbia, che fu anch'essa riconosciuta indipendente, ma ebbe soltanto un piccolo aumento di territorio. Anche la Rumenia fu dichiarata indipendente ed ottenne la Dobruca e le isole del Delta, ma dovette cedere ai Russi la Bessarabia avuta col trattato di Parigi, poichè la Russia ci teneva a cancellare ogni ricordo dell'umiliazione allora subita. Si costituì poi uno Stato nuovo, ma tributario della Turchia: il principato di Bulgaria, che avrebbe dovuto comprendere la maggior parte di ciò che la Turchia possedeva ancora in Europa, con una popolazione di più di 4 milioni di abitanti. Nella Bosnia e nella Erzegovina si dovevano introdurre le riforme proposte dalle Potenze; la Sublime Porta si impegnava di applicare nell'isola di Creta il Regolamento organico del 1868 ed introdurre un regolamento analogo nell'Epiro, nella Tessaglia e nelle altre parti della Turchia europea, e di realizzare delle riforme nell'Armenia ⁽¹⁾. Infine si stabiliva l'indennità che la Turchia avrebbe dovuto pagare alla Russia nella somma di 1 miliardo e 410 milioni di rubli, ma l'imperatore di Russia acconsentiva a prendere, invece del pagamento in denaro, la Dobruca e le isole del Delta (che cedeva poi alla Rumenia in cambio della Bessarabia) e un tratto dell'Armenia con le città di Kars e Batum, e poichè questi territori furono valutati un miliardo e 100 milioni di rubli, la Turchia quindi restava ancora in debito per 310 milioni di rubli.

Questo trattato di Santo Stefano suscitò vive proteste da parte dell'Inghilterra e dell'Austria, che constatarono con dolore come esso rappresentasse l'abbattimento dell'impero turco in Europa ed un enorme accrescimento dell'autorità russa nella penisola balcanica; la creazione di quella grande Bulgaria, ch'esse immaginavano sarebbe stata una cliente devota della Russia, riusciva in

⁽¹⁾ Con l'articolo 16 del trattato di Santo Stefano (che diede poi origine all'art. 61 del trattato di Berlino) la Russia fu la prima Potenza che nel secolo XIX rivendicò in un trattato la protezione degli Armeni.